

CRITICA FINTA? E IL MERCATO DELL'ARTE? PAOLO BATTAGLIA LA TERRA BORGESSE RISPONDE

Publicato il 18 Settembre 2025 di Redazione



Categoria: [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#)



Considerato uno dei maggiori critici d'arte italiani contemporanei, noto anche per i suoi numerosi approfondimenti sulla critica artistica finta, Paolo Battaglia La Terra Borgese è un nome molto noto nel panorama italiano per la sua vasta attività come storico e critico d'arte, è una figura autentica del Novecento e del Duemila, un critico d'arte per eccellenza, famoso per i suoi studi su avanguardie, movimenti, stili, epoche. La sua opera ha influenzato il dibattito sulla relazione tra storia e critica dell'arte. Paolo Battaglia La Terra Borgese è una delle personalità più influenti nel mondo dell'arte contemporanea per le sue attività di divulgazione e curatela

COME FUNZIONA IL MERCATO DELL'ARTE E CHI DECIDE QUANTO VALGONO LE OPERE



Quentin Metsys, *Cambiavalute con la moglie*, 1514 circa, Parigi, Museo del Louvre

PAOLO BATTAGLIA LA TERRA BORGESSE

Come al supermercato?

Come avviene nel mercato dell'automobile piuttosto che del tonno in lattina, realmente il valore economico dell'opera d'arte non è mai veramente proporzionale alla dote estetica e al dato qualitativo. Le leggi dell'economia per le contrattazioni dei beni regolano la fruizione e trattano l'opera come un prodotto qualsiasi, per poterne budgettizzare le singole voci e arrivare alla determinazione del prezzo finale tenuto conto del sistema globale e geodetico.

Spaccio di idee stupefacenti?

Dai Sofisti a Platone fino all'Aesthetica del filosofo tedesco Alexander Gottlieb Baumgarten, il problema del Vero rispetto al Buono e al Bello afferisce all'opera d'arte nel senso più largo delle nozioni, e Socrate avvertiva *"Non necessariamente ciò che non è bello e buono è brutto e cattivo"*; ma

sarà Vero e reale, c'è da chiedersi?

Puro no di certo, se si parla di soldi. Nel sistema dell'arte a noi contemporaneo - precisa il critico d'arte **Paolo Battaglia La Terra Borgese Paolo Battaglia La Terra Borgese** -, e forse da sempre, l'opera - abbiamo detto - è sottomessa ad un vero e proprio marketing come qualsiasi prodotto in vendita.

A tal proposito è ampiamente accettata valida l'esemplificazione secondo cui l'artista crea. Il critico d'arte riflette su forma e colore, e indica: perché l'immagine di un artista è più importante della sua realtà concreta, e perché l'informazione offerta dal critico è addomesticata dal filtro della selezione delle immagini, ciò perché la lingua dell'immagine ha anche la sua *grammatica*, una grammatica che ha immagini per parole e scene per frasi su piani diversi della stessa scena.

E poi: il gallerista espone, il mercante vende, il collezionista tesaurozza, il museo storicizza, i media celebrano, il pubblico contempla.

Le alienazioni delle opere: si conosce il prezzo di tutto, ma non si conosce il valore di niente

Oggigiorno la strutturazione internazionale dell'attività artistica si edifica su rapporti ascendenti il tramaglio mondiale delle gallerie e il tramaglio mondiale delle istituzioni culturali. La distesa culturale dove si opera con valutazioni lo studio del bello e le piazze mondiali dell'arte dove vivono le negoziazioni e le alienazioni delle opere, combinano sinergicamente la determinazione del valore degli artisti e delle loro opere; Francesco Poli docet. Si comprende bene che, decidendo di cosa musealizzare, anche le preferenze di direttori e conservatori di museo intervengono conseguentemente sulla determinazione del valore artistico; ancorché queste scelte siano dettate dalle finanze a disposizione esse influenzeranno inevitabilmente il mercato stesso. Per dirla alla Oscar Wilde: *oggi si conosce il prezzo di tutto, ma non si conosce il valore di niente*.

Il coefficiente di quotazione dell'artista

Gli artisti dovranno mirare a testi critici, libri monografici, bibliografia, sitografia, cataloghi commentati, mostre da progetto organizzate da professionisti in residenze pubbliche o prestigiose, fiere, opere musealizzate, collezionisti che contano, **quotazioni ufficiali certificate da esperti di chiara fama**, battute e aggiudicazioni d'asta, reference galleries e territori di distribuzione. Tutte condizioni che concorrono a costituire il prezzo delle opere attraverso il coefficiente di quotazione dell'artista.

Ferme restando le capacità tecniche ed estetiche espresse nel dato degli elementi contestualizzati in ogni singolo lavoro.

Per dirla con le parole mie, e di uno degli artisti attualmente più pagati negli Stati Uniti, Jeff Koons: «l'arte non consiste nel fare un quadro, ma nel venderlo», alias: il problema non è fare il quadro ma venderlo.

È più corretto dire *critica artistica* o è meglio dire *critica d'arte*?

È migliore e certamente più corretto sostenere **critica artistica**, poiché *critica d'arte* nasceva dal fatto che quello del critico d'arte fosse un ruolo, un tempo, esclusivamente o prevalentemente maschile, oramai questa definizione va considerata del tutto superata, e per critica d'arte deve necessariamente intendersi il femminile di critico d'arte, cioè una donna la cui professione è quella di critica d'arte, così come avvocata, ministra e via dicendo. I critici, uomini o donne, si occupano dunque di **critica artistica**.

La finta critica artistica, spiegata da Paolo Battaglia La Terra Borgese col *proclama del 1971* di Bruno Munari, Artista e designer

La critica finta (quella che va bene per qualsiasi artista di qualsiasi tendenza): «Con la sua personale tecnica e con un modo di esprimersi del tutto adeguato, attraverso segni, colori, forme e materie particolari, il Nostro ci propone, nelle sue opere, delle sensazioni elaborate secondo il suo schema, alle quali lo spettatore è libero di partecipare o meno. Il lungo e paziente lavoro, fatto sotto la guida spirituale del suo grande maestro preferito, giorno dopo giorno, nel segreto del suo luminoso studio al settimo piano di via Roma 18, lo ha condotto a queste inevitabili scelte. Le sue opere sono quindi il frutto prezioso di una ispirazione personale e di una esperienza che il Nostro fa dovuto farsi da solo, a tu per tu col mondo esterno dal quale capta il bene e il male. Non si può negare il valore artistico di queste opere proprio per le qualità specifiche che le formano. Ancora una volta il Nostro ci dimostra le sue qualità estetiche con rara coscienza ed esemplare equilibrio... I veri critici d'arte dovrebbero protestare vivacemente contro questo malcostume che ridicolizza il lavoro serio di una categoria socialmente valida quando aiuta la gente a capire. Il danno che può provocare questa falsa critica va tutto a scapito della critica vera per cui il pubblico, non avendo la possibilità di giudicare l'opera di questi falsari, mescola falsi e buoni in un unico calderone. »

I lobbisti museali internazionali

Il problema discrasico del **collezionista d'appartamento** risiede nella volontà di tesoreggiare la creazione dell'artista, dunque nel comprare in certezza di qualità e garanzia di mantenimento di valore - quasi stesse lui acquistando una lavatrice che continui a funzionare nel tempo - separando il problema del bello dal problema dell'uomo, come rilevava **Giovanni Paolo II** riferendosi agli artisti moderni.

Baudelaire, Dante e anche Eliot avvertivano che per creare il bello l'uomo deve prima cercare in tutte le forme delle manifestazioni in natura, uomo compreso, per poterne attingere.

Il collezionista commette l'errore di voler considerare l'acquisto di un'opera d'arte quale trasformazione di risparmio in capitale (opera d'arte), ma l'investimento - per sua nozione - può rivelarsi sia buono quanto sbagliato, e l'investimento giusto per definizione è collega dei prodotti per **la ricrescita dei capelli**: non esiste, e, **l'arte è un buon vino** che si compra perché piace, perché mi arreda e correda e significa l'humus, il mio filosofico sostrato.

Perfino le grandi organizzazioni di lobbisti museali internazionali, le principali gallerie di importanza mondiale e le principali case d'asta - veri mercanti di oggi - potrebbero fallire puntando su taluni o talaltri artisti - spiega **Paolo Battaglia La Terra Borgese**.

E l'acquisto giusto?

Il migliore affare è indubbiamente quello che fa coincidere il prezzo dell'opera col suo valore economico reale del momento. **Rivolgersi sempre a un critico d'arte di chiara fama** è buona regola per verificare la legittimazione degli autori a quella fascia di prezzo e sulla possibilità nel mercato di opere di altro artista di eguale valore qualitativo ma di valore commerciale ben diverso.

Oltretutto è facile incappare in artisti che spessissimo propongono ingenuamente le loro opere al potenziale compratore a prezzi privi di qualsiasi fondamento: in termini di sottocultura, questi autori sono stati convinti dagli sfruttatori degli artisti dilettanti, a credere in una intima relazione fra quantità di mostre, numero di pubblicazioni in sedicenti cataloghi d'arte e valore delle proprie opere. Si tratta di galleristi ai quali non occorre nessuna competenza artistica in quanto non hanno loro nessun obiettivo di scelta e di vendita, ma semplicemente il fine di affittare lo spazio dei locali a propria disponibilità ad artisti sprovveduti che anelano di esporre in pubblico le proprie opere, e magari vincere qualche premio; e si tratta inoltre di editori di cataloghi e libri d'arte dove gli artisti possono essere inseriti comunque a fronte di un pagamento, indipendentemente da ogni capacità vera e reale.

Per onestà di cronaca **corre il dovere di segnalare** che a fronte di tali attività operano nel mercato alcune gallerie impegnate realmente in un serio lavoro culturale, come pure fanno quei mercanti o editori che sono una vera e propria garanzia per i collezionisti di una certa raffinatezza.

Le fiere importanti

All'artista è utile segnalare le fiere importanti, casomai ritenesse opportuno parteciparvi egli sappia che la più antica è la *kunstmesse di Colonia*, in Germania; oltre al *Mercatone* di quadri e affini che si svolge a Venezia sotto il nome di *Biennale*, in Italia quella più importante e alacre in assoluto è la *Fiera di Bologna*, seguita per il buon livello di qualità da *Artissima di Torino*. Oltre che a Colonia fuori dall'Italia nel mondo sono importanti *Internationale kunstmesse* di Basilea, *Frieze* di Londra, *Armory Show* a New York, *ARCO* a Madrid e *Foire Internationale d'Art Contemporain* di Parigi, e ancora in Italia *Miart* a Milano, oltre a fiere che si tengono ad Amsterdam, Chicago, Dubai, Francoforte, Los Angeles, Nizza, Shanghai e Stoccolma.

